

Nei due atenei in azione facoltà di Farmacia con solidi legami a livello internazionale

## In aule e laboratori di Padova e Trieste la preparazione di 2400 "cervelli"

### L'ALTA FORMAZIONE

**S**tanno conoscendo una nuova primavera le facoltà del polo farmaceutico, dove vengono formati i professionisti di questa fase di lotta al Covid. «La contemporaneità è entrata prepotentemente nei nostri corsi di studio» conferma Stefano Moro, direttore del dipartimento di Scienze del farmaco all'Università di Padova.

A Nordest i giovani veneti, friulani e trentini si dividono tra gli atenei padovano, con 1.686 iscritti e 333 matricole (2020-21), e triestino, con 698 studenti, di cui 150 al primo anno (2019-20). «Le cifre sono stabili, trattandosi di facoltà a numero chiuso - spie-

ga Alessandro Tossi, coordinatore dei corsi all'Università di Trieste -, ma abbiamo notato un grande interesse, probabilmente dovuto alla centralità assunta negli ultimi tempi dall'industria farmaceutica».

Quella di Farmacia non è che una delle tante facoltà che compongono il ventaglio dell'offerta formativa dei due atenei. A Padova, oltre al corso di laurea in Farmacia, ci sono quelli in Chimica e tecnologie farmaceutiche, indirizzato al mondo industriale del farmaco; in Pharmaceutical biotechnologies, totalmente in inglese (48 matricole nell'anno accademico in corso, 33 in quello precedente); i tre anni di Scienze farmaceutiche applicate, per formare tecnici specializzati in fitoterapia. A Trieste, l'offerta è più

ristretta, dividendosi tra i corsi di laurea in Farmacia e in Chimica e tecnologia farmaceutiche.

Entrambi gli atenei lavorano bene con l'estero, grazie a rapporti bilaterali che consentono agli studenti italiani di fare ricerca nei laboratori delle Università straniere, e viceversa. Sotto questo aspetto, però, le due città sono estremamente diverse. Le peculiarità sono proprie di Trieste, "città di frontiera". «Tra i nostri iscritti, ci sono molti studenti croati e sloveni» conferma Tossi. Ma i rapporti con l'Est Europa sono consolidati anche per i progetti Erasmus, soprattutto per le tesi di laurea. Nel 2020, sono stati 16 gli studenti triestini che hanno deciso di concludere il proprio percorso in un'università straniera. «Ci sono diverse possibilità. Il classico Erasmus+ studentship, per fare degli esami all'estero; l'Erasmus+ trainingship, per gli stage; e la mobilità extra Erasmus, per i progetti finanziati con borse di studio».

Il mercato degli scambi è florido anche a Padova, che pure non soffre solo per il Covid. «Il nostro partner privilegiato era la Gran Bretagna, ma ora tutti i rapporti sono congelati. Speriamo di trovare un accordo come quello sottoscritto con la Svizzera».—

Laura Berlinghieri

